



Bilinguismo. La Provincia batte cassa

Bilinguismo **La Provincia** **batte cassa**

«La Provincia di Torino ha sul suo territorio delle aree riconosciute come aree di minoranze linguistiche, ma non ha le forze, anche economiche, di una provincia a statuto speciale: perciò è naturale che per tutelare le minoranze si debbano chiedere risorse e interventi. Non si tratta di difendere una riserva indiana, ma di sostenere il bilinguismo nei territori di confine come opportunità di sviluppo turistico ed economico». Con queste parole è intervenuto l'assessore provinciale alla Cultura Ugo Perone all'incontro in Prefettura di Torino, per discutere le difficoltà a mantenere classi di bilinguismo nelle zone francofone (24 Comuni nella provincia di Torino, a cui si aggiungono 47 francoprovenzali e 37 occitani): molte infatti da quest'anno sono state soppresse, non avendo l'Ufficio scolastico provinciale riassegnato i docenti di francese «specialisti» ai comuni interessati dal bilinguismo italo-francese. L'incontro faceva seguito a una richiesta di incontro che, in accordo con i dirigenti scolastici, l'assessore Perone aveva rivolto al direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Francesco De Sanctis. «Mi sarei atteso una risposta, anche in assenza di una convocazione prefettizia, che non è mai arrivata» ha detto Perone. «La Provincia di Torino ha il merito, raccogliendo le sollecitazioni di molti, di aver posto il problema, ma questo non può innestare la logica scorretta di pretendere che sia lei, al di là delle proprie competenze, a risolverlo. La Provincia di Torino già da anni interviene a sostegno delle iniziative avviate sul territorio in accordo con i Comuni e le Comunità Montane: il nostro sostegno non verrà meno se, adempiuti gli obblighi, si vorranno progettare ulteriori sperimentali sviluppi».